



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

I N L O D E
D E L B E A T O
GIROLAMO MIANI

*Fondatore de' Chericci Regolari
di Somasca*

O R A Z I O N E
D E L P A D R E



D. AGOSTINO ORZALLI C. R. T.
Da lui recitata

Nel Tempio di Santa Maria della Salute

Il terzogiorno del solenne Triduo celebrato
ivi a gloria di esso Beato.

Adi XXIII. Aprile M DCC XL VIII.

(III)



ORAZIONE

IN LODE



DEL B. GIROLAMO MIANI.

*Tibi derelictus est pauper, orphano
tu eris adjutor. Psalm. 9. 38.*



Vada pure lieta, e giuliva, e quale figlia di Sionne, esulti la Venerabile Congregazion di Somasca: Quanto non sono giuste le splendide dimostrazioni di sua letizia! E l'apparato magnifico di questo Tempio; e la ecclesiastica pompa non usitata; e i cantici di allegrezza; e gli accesi turiboli; e le mille faci, che ardonò, tutti son giusti: E a chi non danno egli avviso del solennissimo avvenimento; che qui si celebra? Uscito è finalmente dalle labbra santissime di Benedetto il sospirato decreto della Beatificazione di Girolamo, illustre suo Insiitutore; e dopo due secoli oltre due lustri del felice di lui passaggio da questa vita mortale; sì, spuntato è il giorno il più sereno per essa, in cui dato agli Altari; esposto il vede all'adorazione de' Popoli. Lieta se ne va pure; e giuliva nostra in-
clita Dominante, compiacendosi signorilmente del sacro

A 2

Cul

Euko, che a un suo nobile Cittadino si presta; aggiunte ora agli Orfeoli, ai Salomoni, ai Sagredi, ai Giustiniani, e a tanti altri, tutti suoi gloriosi Patrizj. Io pure ne andrò festoso per l'onor pregiatissimo, che mi vien dato di sostener mia comparfa in argomento sì nobile, e di universal compiacenza. Ma che a dir mai mi rimane, dopo che corsi sono fiumi limpidissimi di eloquenza a' plausi del nostro novello Eroe; e nulla sfuggì dall'occhio agli avveduti Precessori miei, i quali a fondo ne scandagliarono il merito; e il largo campo di sue fatiche misurarono valorosi. Non per tanto con animo, e desiderio di novità vi preparaste per ascoltarvi; nè vi lasciate passar per mente giammai, che vivacità di arte, o bizzarria di lavoro, possa determinarmi ad affretti luminosi, non ostante il grande impegno, che io debba averne, e per mia particolar riverenza, e per l'antica attinenza, e colleganza di spirito della mia Congregazione al medesimo. Dirò pur io, ciò che fu detto dagli altri; riputandomi a somma gloria, il seguirlo, se a tanto vaglio, le lor pedate; e le cose medesime in ridicendo; alla carità di lui ardentissima verso dei poverelli, e degli orfani singolarmente rifletterò. Di questi a lui proprio addossone la Provvidenza il pensiero, e la coltura; come se a lui detto fosse: *Tibi derelictus est pauper, orphanus tu eris adjutor*. Egli già tutto affaccendasi per raccogliarli; tutto adoprafi per educarli; tutto soffre per farli salvi. Raccoglitore, Educatore, Vittima degli Orfanelli, e dei Poveri. E mentre esulta la mia lingua alla giustizia di lui, voi favoritemi di attenzione.

Quando io esser non voglia uno di que' pittori, i quali rappresentano in profilo la imagine, per nascondere quel difetto, che possa esservi in altra parte del volto; mi veggio sul bel principio obbligato a dividermi Girolamo, tutto diverso da quello, che già mi sono proposto. All'osservarne di sua giovinezza l'ingresso, quali anzi non ravviso di sua indole fieri argomenti? e quale mi si fa egli vedere alla sua prima comparfa nel gran teatro di questo mondo, e fragli strani

strani avvenimenti , che lo accompagnano , e seguono ? Altro che dimostrarvelo dolcezza , carità , e mansuetudine , girsene affannoso in cerca dei poverelli ; e degli orfani , qual pastore evangelico dietro le pecorelle sbandate . Vedete anzi un Giovane animoso , feroce , dall'ardor marziale infiammato alle opere di valore ; e ad accrescere per questa via alla nobilissima Profapia degli Emiliani chiarezza , e nome . Già guerre aveano le giovanili voglie per tutto accese ; ne riputavasi a qualche cosa , se non chi leggiadro armeggiava su generoso destriero ; e le arti tutte sapeva , che all'ornamento nobile della persona appartengono , e alla rigida militar disciplina . Egli lasciate in disparte le pacifiche Toghe , retaggio de' suoi Maggiori , dà suo nome alla milizia ; arde di nobilissimi desiderj ; e con intrepido forte cuore , disprezzatore d'ogni pericolo ; si mischia nelle battaglie ; sostiene validamente l'assedio di Castel nuovo ; e le vicende , e le rivoluzioni seguite ; e i fatti d'arme andati alla peggio ; e gli accidenti crudeli , e strani ; a che mi giova qui ricordare ? Non mi sogno io già di arringare dai rostri dell' Arcopago ; o a genti di guerra discorrere ? allora sì mi gioverebbero tali splendide rammentanze ? e con quale estro innalzar potrei del mio Capitano il merito , e 'l valore , colle insegne militari acquistate ; a vista di riportate ferite ; allo stridore dei ceppi ? Ma ; che ne ho io qui di scorta al mio argomento ; e quali macchie in pittura non sono queste alle pietose memorie del nostro Girolamo ?

Piano però miei Signori . S'egli fu piegato dal genio al mestier delle armi ; e segnalossi nelle battaglie ; e fu propugnator de' Castelli : ciò non fu già per vano capriccio di meritarsi nome di bellicoso ; nè tampoco per uno spirito sanguinario ; e per veder delle genti lo eccidio ; anzi per vindicare lo stato di sua Repubblica dalle ingiuste oppressioni ; e in guardia , e difesa dell'aurea gelosissima libertà ; che lodevole è il coraggio , quando per sicurezza della Patria ; per salute de' suoi ; per la gloria del Principe si accende , e instiga . E quando anche le sue intenzioni , non alla sola virtù , e rettitudine

(VI)

tendenti, ad altro scopo avessero esse mirato ; inconfiderata determinazione sarebbe la vostra , lo stabilirvi idea di quest' uomo in sulle prime carriere ! Chi avrebbe mai detto di Paolo , allorchè spirante dagli occhi minacce , e morte , con gente armata di seguito , era in attuale spedizione militare ; che riportar dovesse in sua persona la Chiesa quell' Apostolo ; il quale fatto vaso di elezione , portò il nome di Dio alle genti , ai Re , ai Popoli d' Israele ? Lasciate pur che si sfoghi Girolamo ; che la gioventù , vuol fare in qualche guisa il suo corso ; e che non abbia altro in cuore , che guerra , e stragi ; e se volete ancora , piaceri , vanità , amori . Cadrà prigioniero di guerra ; e in tenebroso carcere ben custodito ; e incatenato , e inceppato . Non più . Quello è il varco a cui Iddio lo attende ; e tutt' altra faccia prendono le cose .

Spariti in un baleno dagli occhi suoi gli oggetti tutti piacevoli ; nè più risuonandogli agli orecchi le lusinghe del mondo ; e lo strepito degli applausi ; vede nel cangiamento improvviso di sua persona la ficura catastrofe della umana fortuna ; il tradimento del mondo . In questo buio , pieno di smarrimento si umilia avanti a Dio ; confessa , e piagne le sue follie ; e blanda tenerezza per difuse porte gli scende al cuore ; e subita improvvisa chiarezza di già lo illumina , precedendo al divino Sole l'aurora . Maria Santissima refugio dei peccatori , e consolazion degli afflitti ; da lui invocata col pietoso metro degl' inni : *Solve vincla reis , profer lumen* *cæcis* ; scesa visibilmente alla liberazione di lui ; sfavillar fece di subito celestiale splendore il cupo carcere ; spezzò le catene ; spalancò le porte ; e immerso lasciando nello stupore Girolamo ; e da altissima meraviglia sopraffatto , e rapito ; non pria si avvide star desto ; e di esser salvo ; che giunto in Trevigi potè appendere al suo Altare in trofeo ceppi , e catene . Novello Pietro , voi lo direte ; e già vi passa alla mente il bel prodigio , e consimile , che si ammirò in Gerusalemme nella persona del grande Apostolo , sciolto dalle catene per mano angelica ; e a libertà ridonato . Il paragone non è fuor

Hymnus
B. M. V.

(VII)

è fuor di proposito ; anzi ottimo , e per lo appunto ; ma con tanto piu di merito nel confronto ; quanto che il riscatto venne a Girolamo , anzi che da un Angiolo , dalla Regina stessa degli Angioli .

Io già leggo sui vostri volti il rimprovero che mi date : allontanato io essermi dall' assunto . Ne in altra guisa posso io discolparmi , se non col dirvi ; che siccome natura non produce tal volta il frutto , se non sotto copertura di più membrane ; non altrimenti , nel grande affare da Girolamo intrapreso ; tali furono le involture , che a primo aspetto me l' occultarono , che svilupparle fu d' uopo , a meglio esaminarne la macchina , e la sostanza .

Ora ora sì ; che è tempo osservare quale risoluzione egli prenda , fatto altr' uomo da quel ch' egli era per così inaspettato miracolo . Il veggio non più di bisso , ma di umili lane vestito , dolente in faccia , e mesto oltre modo , sfogato già suo dolore sopra i proprj passati discapiti , passar a quelli degli altri ; e prorompere in pianto inconsolabile , quale altro Geremia ; allora che trafitto nell' animo per le sciagure della sua cara Gerusalemme , mandò sospiri , e gemiti sopra tanti poveri figliuolini sulle pubbliche vie abbandonati , senza madri che li poppassero ; senza chi loro frangesse il pane ; e per pietà ; e per umanità si movesse a soccorrerli . Fatta man bassa dalle guerre , dalla carestia , dal contagio sopra tanti capi di casa ; mancati però i curatori ; e smarrito ogni vestigio di direzione ; giravano i figliuoli raminghi per la Città , con evidente pericolo di darli in preda a' vizj , e alle più enormi scelleratezze ; e della pubblica quiete divenire perturbatori . Disperso questo misero imbellesse popolo fanciullesco , come a' tempi di Ezechiello , quai pecorelle uscite di branco , e sparite alla ventura d' intorno ai colli , e per le pianure vaganti ; non si trovava chi attendesse ad aggreggiare le agnelle ; a rimettere gli armenti nei lor ricoveri : *erraverunt greges in cunctis montibus : Dispersi sunt greges mei , & non erat qui requireret* . Fiorivano allora molti Santi , egli è vero : uomini di prudenza , di dottrina , di zelo ; che

A 4 non

(VIII)

non lasciò mai Dio la sua Chiesa in abbandono; e priva di fervorosi illuminati ministri. Ma come le vie di Sion piagnevano per ogni dove; e le licenze, e gli scandoli inondavano da per tutto; presasi da ciascheduno di essi sua parte di tanta sollecitudine; altri attendeva alla riforma del Clero; chi era tutto applicato a confutare gli eretici; quegli a convertir peccatori; questi a promuovere la frequenza de' Sacramenti; ma per li poveri abbandonati: *non erat qui requireret*. Chiesa santa! che farai adunque di tanta gioventù derelitta? di tanti fanciulli dispersi? andranno essi ancora raminghi? nè vi sarà chi raccogali? chi di essi ne abbia cura? chi si faccia loro pastore? Ebbe pur a promettere Ezechiello, che Iddio finalmente raunati avrebberli; suscitando in mezzo ad essi un tal uomo d' animo mansueto, il quale, non più che col dolce sibilo trarrebbe i teneri armenti, o ne formerebbe in corpo l' ovile: *ecce ego ipse requiram: & suscitabo super eas pastorem unum*. Sì: e miratelo il ricercator della greggia vaticinato? egli è Girolamo. Girolamo cui sono i poveri, e gli orfani riserbati: egli, cui dice Dio; il povero abbandonato da tutto il mondo alla tua cura il commetto; e l' orfanello; trovi in te quella assistenza, che gli vien negata dagli altri: *tibi devotus est pauper, orphanus in eris adjutor*; e avvivatevi pure, ch' egli risponda: *ecce ego ipse requiram*; e già se gli assuma in porzione. Fattosi de' fanciulli suo gaudio, e sua speranza, scorre prima le contrade tutte della Città; indi allargando il cuore alle Isole a noi d' intorno, fa talmente divenire domestico de' fanciulli; e allettarli, e guadagnarseli; che un bel drappello ne conduceva in salvo ogni giorno. Consolazione era il vedere, girar Girolamo questo nostro campo evangelico, a raccogliere quelle frutte; che, o da turbine dispettoso, o per effetto di alterata stagione giacevano in terra non ancor fradicie, e in pericolo di rimanere esca agli insetti. Se in qualche Padre incontravasi, o in qualche Madre, che educar non potevano, o non sapevano i loro parti; Deh lasciate, loro dicea colle parole di Cristo; venir a me questo vostro
bam.

Ezech. 34.
21. 23.

(IX)

bambino: io ve lo alleverò per lo regno de' Cieli. Vedendone dei fanciulli dati alla oziosità, ed al giuoco; venite meco, o figliuoli, loro dicea col Profeta: io v' insegnerò il santo timor di Dio. Abbattendosi in giovinastri Indisciplinati, indocili, protervi; che ricusassero l'ascoltarlo; e dispettosamente da lui fuggissero; non per questo, li perdeva egli di vista. Dietro queste pecorelle le più sbandate, volgevasi anzi con tenerissimo amore; e seguivavate inquieto, qual buon pastore; e venutogli di arrivarle, tutto festante se le posava sugli omeri, e all'ovile conduceale per ristorarle.

Fatta in questo modo raccolta di quanti Orfani, e miserelli avea la Città; e diffuso suo paterno amore ad ogni età, e ad ogni sesso; il zelo suo, che dilatavasi da per tutto; avrebbe voluto dai quattro Venti raccogliere tutti gli abbandonati; nulla meno di quell'Eroe vaticinato dal Profeta Isaia; il quale *dispersos Juda colliget a quatuor plagis terra*. Ma quale impresa non era cotesta grandiosa? Qui trattavasi di pubblica universale ricerca; di una vastissima carità. E chi è mai quegli che tanto vaglia? Il solo Dio illumina tutto il Mondo; e l'uomo viene rappresentato colle lucerne. Posta però egli in Dio sua confidenza; già il tutto può in quello, che lo conforta. Esce da queste nostre acque; e scorrendo co' piedi evangelici i territorj vicini; e santificando co' suoi sudori questo, e quel Contado; e nelle Città introducendosi, fa essere familiare di quanti, o privati, o pubblici alberghi suol aver la miseria; ove consolando afflitti; e soccorrendo bisognosi; e visitando infermi; diviene ogni luogo campo, e teatro di nuove, e maggiori raccolte. Lo bramano a gara i Prelati delle Città; le Città stesse fuor dello stato; e Milano, e Como, e Pavia, e tante altre il chieggono instantemente; e per tutto riuscendo nella grande opera; per tutto mise in sicuro e fanciulli, e zitelle, e discoli giovanotti, e donne ancor di partito. Se non temessi riuscirvi di troppo tedio; quasi vorrei rimarcarvi ogni suo acquisto distintamente. Acquisti tali, e tanti essi furono per vostro avviso; e di tanta edificazione, e profitto;

che mancando in certo modo falce alla messe, fu duopo convocare compagni; e dietro se ne trasse egli tanti; che tuttavia ne abbiamo per successione fino ai nostri giorni, col cuore formato pari al suo: affettuoso; ufficioso, e di ospitalità professore. Allora fu, che da nobil drappello vedendosi egli corredato, e assistito; pensò a render durevole la santa impresa; fondando su questo spirito sua Religione. E tu o Somasca, non farai più in avvenire piccolo incolto villaggio: *nequaquam minima es in principibus Juda*. L'amenità de' tuoi Colli; la bellezza di tue Praterie; l'opaco delle tue Selve, deliziosa ti rendono, e degna di rammentanza; ma molto più famosa farai; e posta in superbia di tutti i secoli; meritevole di andar del pari colle Città medesime, e co' Principati; perchè sede di cospicua religiosa Comunità; e determinato ritiro alla solitudine di Girolamo; e un giorno anche riposo delle sante sue ossa. Da quà sovraffando egli con leggi santissime, che istituì alla nascente sua Religione; si eressero da per tutto Case, Spedali, e Fabbriche; si accrebbero le raccolte; vennero in appresso donativi spontanei, e legati pii; e benedisse il Signore sua direzione. Vi coadjuvò la pubblica magnificenza, nuovi ricoveri aprendo a tutti i generi di bisognosi; e incurabili; e invalidi; e mentecatti; e pellegrini; e penitenti; e Uomini, e Donne: monumenti magnifici della Veneta singolare pietà; e dirò anche grandezza; che tutti commise, e affidati volle, alla cura pietosa della Congregazion di Somasca.

E quanto ammirabile non è ella stata cotesta impresa; e in se di grandissima conseguenza? Quanto necessaria in quel secolo; in cui tanti fanciulli abbandonati erano a lagrimevole libertà? Voleva la pubblica quiete; ricercava la sicurezza privata, che fossero caritatevolmente raccolti; e posti in sicuro. E quale opera di maggior momento può darfi, di quella, che alla pubblica quiete, e alla sicurezza privata si riferisce? Che se miro ora Girolamo; e riverente gli chieggo; che sia egli poscia per fare di questa tenera età adunata: ecco quale risposta rilevo; e l'ha egli presa dal capo ventotesi-

(XI)

tesimo di Ezechiello : *quando congregavero Domum Israel de populis in quibus dispersi sunt ; sanctificabor in eis coram gentibus*. Poichè avrò io ragunato tanta povera gente dispersa ; studierò alla mia santificazione nella loro ; e lo spirituale profitto promovendo di essi con santa educazione ; mi diffonderò qual lume ; che passerà di generazione in generazione ; di popolo in popolo : *sanctificabor in eis coram gentibus* ; che è appunto l'ordine della divina grazia ; la quale prima convoca , e poi nutrice : *deduces me , & enutries me* , come abbiamo ne' Salmi , e per cui viene ; che per la seconda fiata dicasi a Girolamo : *sibi derelictus est pauper , orphano tu eris adjutor*.

Ezech.
28. 25.

Psal.
30. 4.

E certamente non vi ha cosa ; che più cooperi a ben formare lo spirito dell' uomo ; quanto il nutrirlo dalla sua puerizia cogli alimenti di sana dottrina , e col latte della pietà . La cura di questo dal suo primo nascere è talmente conforme alle divine sollecitudini ; e viene tanto raccomandata nelle sacre Scritture ; che l' Ecclesiastico ne fa capo d' impresa fragli altri suoi importantissimi documenti ; e nulla più mette a cuore a' Reggitori delle famiglie ; quanto la coltura dei figliuoli dalla loro adolescenza . Ben egli vedeva , che la vera felicità delle Nazioni dipende sommamente da questa ; e le ommissioni che in essa occorrono , sono di conseguenza così funesta ; che possono in un tratto sconcertare colle famiglie , le Città , i Regni , la Religione . E chi in tutta la umana generazione , più abbisogna di nutrimento di spirito , di educazione ; e di essere condotto a mano , per così dire , ne' suoi più teneri anni , di quei tanti poveri fanciullini ; i quali o d'incerto Padre ; ovvero privi di Genitori ; o trascurati da essi ; sono d' ordinario e per lo stato loro abbietto ; e di loro indole , portati al peggio ? Di questi singolarmente le vie rendono impenetrabili ; e meglio s' intenderanno al dir dei Proverbj , i Voli dell' Aquila al Cielo ; gli strisciamenti del Serpe sul suolo ; e il solcar che Nave fa l' acque ; di quello siasi le pieghe che pigliano costoro sul fiore de' loro anni . Non sarà adun-

Prov.
30. 18.
19.

que tanto più commendevole la carità di Girolamo ; se di questi specialmente ne fece egli raccolta ; e la faticosa cura il primo addosso di allevarli , e santificarli : *sanctificabor in eis coram gentibus* .

Ma qual pazienza non dovette egli usare primieramente ? Trattavasi di dirozzare bambini ; e insegnar loro a pronunziar combinando vocali , e consonanti , e loro segnare col dito indice le vie del leggere . Addestrarli era d' uopo alla recita delle dominicali divine preci , e ristorarli a suo tempo ; e con opportuna condiscendenza in puerilli giuochi ancor trattenerli . Usciti di fanciullezza ; col santo timor di Dio , in essi instillava passo passo il vero spirito di pietà . Vigilante , avvertito , assiduo con quale chiarezza , e facilissimo metodo instruivoli nelle cristiane dottrine ; i divini comandamenti , loro per questa guisa , mirabilmente appianando . Occhio centore avea alla indole di ciascheduno per comporre i loro costumi ; e ogni difetto , che a turpitudine si riferisce , allontanare da essi . Scorreva la di lui voce su quelle tenere anime , qual mattutina rugiada sull' erbe , e fiori , che dolcemente nutre , ed avviva ; e quale pacifica pioggia , che l' arida gramigna inaffiando , e la ristora , e l' ajuta , onde vivace rinverdasi ; e sia inespugnabile da sua radice . Stavagli a cuore l' allegoria del grano di Senapa . Egli è il minuto ; il più meschino di tutti i semi : verissimo ! ma gittato ch' ei sia nel campo ; fate che il villanello il coltivi ; e a suo tempo lo adacqui ; e lo ripari dagli aquiloni ; e d' intorno con siepe custodiscalo da male bestie ; ch' ei manda fuor i suoi germi ; e a poco a poco a tale levassi altezza ; che superando ogn' altro erbaggio dell' Orto , diviene vago arboscello . Crescendo essi negli anni , la lealtà , la integrità , la candidezza di fede , il cuor sincero loro insinuava ; e coltivati con tanta cura , e tanto travaglio ; e inaffio sì sostanzioso bevendo ; come vigorosi rendicali all' adempimento dei lor doveri , e all' esercizio delle virtù ? Così quel nutritivo sugo , che terra nelle prime radici infonde ; dalla pianta che viene , si attrae di modo ; che il ramo tenero ster-

(XIII)

sterpo propaga sì ; e gitta fuor tanti tralci ; che un bell'albero risorgendone in frondose cime si eleva ; ed esce al Cielo coi felici suoi rami ; e molte, e molte novelle braccia carche di frutta spande d'intorno . Avvenegli , come è ben da credere , più di una volta ; incontrarsi in terreni aridi di sole spine , e di vepri folti ; e quale industria non vi adoprerò per migliorarli ; onde in essi fruttificasse quella divina semenza , che vi spargeva ? Giunse perfino , a trasnaturare , a nostro modo di dire , la zizzania medesima ; facendola passare a miglior condizione , e sostanza ; con quel raro prodigio nella natura ; osservato già da Botanici ; che le piante salvatiche s'ingentiliscono cogl'incalmi ; e l'erbe medesime velenose , e i luridi aconiti si trasformano in sana pianta ; e salutiferi antidoti se ne cavano al comun bene .

Potrei circostanziare le cose ancora più minutamente stando allo Storico ; ma lasciando il di più da parte ; dirò bene ; che questo inaffio opportunamente egli somministrava alle novelle sue piantagioni ; e da gran lume di prudenza diretto , mirabilmente a ciascheduno applicava secondo la lor portata ; avviandoli al tempo stesso , che li formava buoni Cristiani ; a rendersi ancora utili cittadini ; e di giovamento alla società . Univa sagacemente col cristiano il politico . A Dio prima , ciò che ad esso è dovuto ; indi ciò che dovevano a Cesare . Soventevolve natura ; le cose più preziose , espone a noi sotto aspetto , che nulla alletta ; e ben si sa , che orridi dirupi , e balze scoscese , in se contengono metalli preziosi , e i tesori inesauriti delle miniere . Quante volte in corpo plebeo si nasconde uno spirito signorile ; un talento svegliato ? Questi esplorava Girolamo ; e osservandone individualmente la estesa ; determinavali , grandicelli , che erano , all'esercizio di quelle , o mechaniche , o liberali Arti ; che loro fossero ricovero un tempo di umana felicità ; e di cooperazione sempre , e di ajuto alla probità del costume ; al retto vivere ; e agli stessi pubblici comodi . Le Verginelle stesse ridotte ne' più rigorosi ritiri esercitava nel divino culto , fralle leti-
zie

zie del canto ; invitandole col Salmista a lodar Dio a pieno coro di suoni dell' Organo ; e co' cembali giubilazione . Virtù che in appresso incremento ebbe fra esse , e perfezione ; risalendo così nelle divine lodi , la custodia maggiore di lor pudicizia ; e l'onesto , e 'l divoto trattenimento della Città . In questa guisa , e per così saggia condotta si videro fiorire le Arti ; con effetto assai congruente a quella reciproca intelligenza del cristiano ; e del politico vivere ; su cui fa base la divina legge ; e per cui saviamente si reggono i ben intesi governi .

Che se la educazione prestata a' poveri da Girolamo tornava in tanto pubblico , e privato bene ; era mai egli da crederfi , che la parte più ragguardevole delle Città ; non avesse ad essere da lui compresa in tale divina pietosa opera ? e quasi ammettendo egli rispetto a' fanciulli accettazion di persone , restar ne dovesse esclusa ? Sotto nome certamente de' poveri , possono ancor comprendersi quei tanti figliuoli ; i quali quantunque nobili di loro origine ; e di beni di fortuna provveduti a dovizia , ne' costumi non sono ancora polita ; e ignari affatto nella cristiana filosofia ; poveri di spirito , se non di sostanze , possono dirsi . Ed ah ! che pur troppo si piangono ne' Treni la oscurazione del color ottimo ; e gl' incliti figliuoli di Sion , vestiti di broccato ; di turpe loto , talor macchiati . Non ci vuol altro . Se non Girolamo ; i suoi seguaci abbracciano sì grande impresa ; e per giovare perfettamente al corpo mistico della Chiesa , purgati gli umori vili , e grossieri , pensano anche all' appuramento del sangue , e della parte più nobile ; e il Mondo tutto , che ne vede i prosperi effetti ; affida loro , e qui in Venezia i fanciulli patrizj , e cittadini ; e nelle Città principali d' Italia Collegj i più cospicui .

Grande oggetto mi si presenta qui subito nel bambino Mosè ; dopo che involato alle cune materne ; e dalle acque preservato del Nilo , fu dato a nudrire , e ad essere ammaestrato . Fatti venire i Professori più celebri da tutto Egitto ; che in quel secolo superava in coltura di animo ogni altra Nazione ; e ad essi affidato il gar-

garzoncello vivace ; lo erudirono nelle scienze tutte più riputate ; e Geometria ; e Filosofia ; e Matematica ; e per fino , come scrive Filone Ebreo , nelle arti liberali , e nella musica stessa : *eruditus est autem Moyses omni sapientia Ægyptiorum*. A quel letterario Liceo ; chi può ripigliarmi , se io assomiglio tanti Collegi ; dove Maestri presiedono a tutte le facoltà ; ricercati tal volta dalle più lontane Regioni ; e alle arti ancor liberali ; e agli esercizi cavallereschi ; e dove Giovani di qualità , tolti agli ampleffi troppo teneri delle Madri ; e fuori delle correnti pericolose del secolo ; si svegliano nello spirito ; si poliscono ne' costumi ; e nelle belle lettere , e nelle scienze erudisconofi : *eruditi sunt omni sapientia*. Che se ne è poi avuto da così colta educazion di Mosè ? Voi già sapete ; uscito n' è quel Reggitor supremo di tutto il popolo d'Israello , quel Maestro di Religione ; e promulgator della Legge delle due tavole ; quell' Uomo in fine ; che più d' ogn' altro fu ammesso ai favori del sommo Dio ; ai consigli ; ai segreti ; e fino a parlar con lui faccia a faccia . E dei fanciulli ai Religiosi posteri di Girolamo consegnati ; che belle riuscite non se ne videro ? Sortiti sono nel corso di più età ; e qui in Venezia , e in Roma ; e in Genova , e in altre Città illustri d' Italia , e ancora fuori ; Personaggi tali , e tanti ; che onore accrebbero alle Toghe , alle Mitre , a Porpore ; a' Brandi guerrieri ; e che nell' uno , e nell' altro Foro degni sono di statue immortali : *eruditi omni sapientia* . Ma stando noi singolarmente a Mosè , e alla di lui precisa rappresentanza , che non si vede di grande nella età nostra ? Sia pur che l' indole del gran soggetto , a cui io mi dirigo , fosse per se stessa a rettitudine , e pietà portata ; sia che per presenza di spirito , per lume interno , per vigor d' intelletto , il nobilissimo giovanetto , non bisognoso fosse di faticosa coltura ; il vero pur dee dirsi , Riveriti Padri di Somaica ; che voi nell' ottimo massimo Benedetto felicemente regnante , ci avete educato quel primo Personaggio di Cristiana Repubblica ; quel supremo Gerarca della Chiesa di Dio ; che per custodia delle ecclesiastiche leggi ; e per interpretazione delle divine ; a conto di sa-
pien-

Ecclesi. 46. 32. *pienza ; e di zelo non ha un suo pari : eruditus est omni sapientia ; e dirò coll' Ecclesiastico : Successor Moysi in Prophetis : Magnus secundum nomen suum : Maximus in salutem electorum .*

Chiamateli pure cotesti Collegi , colti giardini ; diteli Vigne elette ; Orti fruttiferi ; che a me in essi , e nei tanti ricoveri da Girolamo instituiti , sembra vedere per le folte frutta prodotte , le apriche campagne , alle quali invitava Cristo , mirar da lungi , i suoi diletti discipoli : *levate oculos vestros , & videte Regiones , quia alba sunt jam ad messem .* Cresciute d' ogn' intorno le biade ; e pervenute a giusta altezza le spighe ; il capo chinano , irsute , tremule , e biancheggianti , al lieve peso , che le affatica . Pendono dalle Viti i folti grappoli ; curvano le dolci poma i rami degli Alberi ; mandano soave odore i fioriti Poggi ; e 'l nardo , e 'l croco , e il cinamomo , e tutti i legni del Libano , i loro germi hanno prodotto ; e del saggio colono manifestano le fatiche , e i sudori . Quivi il curvo Aratore , se nol sapeste ; col torto vomere svoltò un tempo il terreno ; quivi i lunghi solchi fecero i pigri buoi ; e in un bel giorno dell' anno sulle zolle tritate l' indubre lavoratore commise già la sementa ; scavò le fosse , diede piede alle piante ; ristorò le viti ; concimò la terra ; posevi a suo luogo ripari . E che non ho io fatto per felicità della Vigna ? e quanto mi ha mai costato ? è il Vignajuolo che parla : *quid potui facere vinea mea & non feci .* Voi ammiraste fin' ora i frutti , che dal ragunare non meno , che dall' educare la puerizia , l' adolescenza , la gioventù ; nelle tenere piante , e nelle bionde ariste simboleggiata , derivarono al bene pubblico , ed al privato ; e per cui a quell' aspetto di cose , che vi ho già detto , sonosi messe le mistiche nostre vigne . Ma che non costò a Girolamo tale , e tanta coltura ? *quid potui facere , & non feci ?* il dirò io per lui . Ora ascoltate di fretta , le fatiche da lui perciò sofferte ; e gli sparsi sudori ; e le contraddizioni superate ; e in fine la vita stessa sacrificata ; e per cui giustamente appellar il posso vittima de' poverelli , e degli Orfani : *tibi derelictus est pauper , Orphano tu eris adiutor .*

Già

Già per ott' anni continui , in custodia del solo suo Spirito ritiratosi ; medita , e matura la grande impresa ; e sta in attenzion di quel Dio , che si è protestato parlare in nascosto al cuore de' suoi . Consulta soggetti in prudenza , e per zelo celebratissimi ; e predilige fra questi due de' miei Fondatori ; Gaetano Tiene , e Giampietro Carafa : vestito di poi il primo della stola d' immortalità , e arrolato fra Santi ; ornato il secondo col sacro Triregno , e celebre Papa . Se però udite , ch' io parlo franco ; e pronunzio asseriti sulle virtù di Girolamo ; ben il fò con fondamento ; informato , e inteso del vero ; siccome quegli , che ne ho le interne , domestiche , irrefragabili testimonianze de' miei Maggiori . Sentito da tutti con giubilo ; e utile sommamente giudicato il disegno suo al comun bene ; dà egli la precedenza , giusta le leggi della natura a' Nipoti pupilli ; agl' interessi de' quali dopo aver provveduto con saggia cura ; fatti strada da questi alla pubblica assistenza degli altri fanciulli ; totalmente abbandonasi al lor servizio . Poco egli stette a consumare tutte le sue sostanze , e le suppelletili ancora di casa ; e le stesse sue vestimenta , alimentando un numero incredibile di affamati ; coprendo ignudi ; adotando zitelle ; talchè venutigli presto addosso i giorni di calamità , e di miseria ; dovette per vestir tanti poveri , e provvederli di vitto , ridursi a quello strano partito ; di chiedere di porta , in porta , colle bifacce in ispalla , e con dimezzo volto , pietà , e mercede . La qual cosa , ditemi voi riveriti Signori , che con tanti civili modi vi governate ; quale virtù richiedesse ; e quale sacrificio sia stato , per chi nato nobile nella sua Patria , vissuto era fra gli agi , e in tutte le morbidezze ? Poteva egli fare di più ? e pur di più egli fece . Fattosi tutto a tutti , come ben sapea consolare que' suoi fanciullini stanchi , accarezzarli svogliati . Sempre in moto ; e in sollecitudine per la loro salvezza , e di corpo , e di spirito ; non guardava a fatiche ; non misurava viaggi ; posa per lui non v' era ; fame , e sete che il tormentassero . Siccome incinta Madre , che quanto fa ; tutto è per custodire il suo feto ; o quale amorosissimo Padre ,

(XVIII)

*Ad Ga-
las. 4. 19.* dre, che secondo l' Appostolo, i suoi figliuolini partoris-
se di nuovo, fino che resti formato in essi Cristo; pos-
sto in oblivion se medesimo; altro pensier non avea;
altro affanno, se non quel solo di esser loro giovevole.
Sia pur necessitoso di ristoro, ch' ei non vi pensa; e
passa le inedie da un Sole, all' altro; e tra digiuni au-
sterissimi stenta sua vita. Il riposo stesso; i di cui silen-
zj sospirava dalle sue paglie il paziente Giobbe, alletta-
mento, e lusinga non ha, che vaglia a comporre in lan-
guida, e brieve quiete gli occhi di lui. Custodisce le
vigilie della notte, qual buon Pastore sopra il suo Ovi-
le; e se talora per la troppa franchezza, si adagia, o
sopra nuda terra, o al più su duri farmenti: non pas-
sano direi minuti; che le reliquie del sonno da se discac-
ciando, nelle orazioni di Dio pernotta; e fra l' orror
di una Grotta, fabbricatafi colle proprie sue mani, de-
duce come torrenti le lagrime il dì e la notte. E quel
che dico delle vigilie; ditelo, pure voi, delle altre ma-
cerazioni: flagelli alla mano; cilizj al fianco; fetolose
falce: ed altri crudeli ordigni, per meritarsi da Dio as-
sistenza, sono tutte cose per le quali sacrifica la sanità,
e tutto se stesso a suoi poverelli. Che potea egli fare
di più? e pur di più egli fece.

Quante contraddizioni non ebbe egli a superare? che
non dovette soffrir di molesto, di arduo, di ostacoli,
d' improperj? Tacciato d' ipocrita, sfuggito, deriso,
perseguitato; battuto ancora; non ebbe per fino a
combattere cogli stessi Demonj; i quali in varie, e in-
i strane guise molestano il suo tenero gregge, tentaro-
no di sturbare l' opera sua. *Ne putetis* dirò qui col Pa-
dre Sant' Agostino: *gratis esse malos in hoc mundo; & ni-
hil boni de illis agere Deum.* Girolamo soffrendo spianò le
difficoltà. Rendendo bene per male, guadagnò i per-
verfi: esercitato ne ottenne gloria: instancabile, intrep-
pido, forti lo intento; e nella lotta co' Rettori di que-
ste tenebre; contro gli scatenati Demonj, sudò, ago-
nizzò, e ne riuscì vincitore. Potea egli fare di più?
e pur di più egli fece.

La sola vita, che logora per altro, e consumata gli
rima-

rimaneva non sacrificolla alla fine per li suoi poverelli / Già qui in Venezia , e in Milano più volte esposela in servizio degli appestati ; sino a caricarsi gli omeri de loro cadaveri . Esponeala tutto giorno nell' amorosa assistenza de' suoi fanciullini infermi ; i quali molti erano ; e di morbi schifosi , attaccaticci , e cronici ; e finalmente nel male epidemico insorto in Somasca , e nelle terre ad essa vicine , e ne' recinti de' suoi Spedali introdotto ; distesa sua infaticabile carità alla universale cura di tutti ; passando da un letto all' altro di quanti miseri , di aita , e pietà avessero ricercato ; sotto la grave soma delle enormi fatiche caduto ; lasso , spossato ; e senza rimanergli più lena , dovette soccombere quale vittima di zelo ; e di carità ; giunto a quel grado eroico ; per cui dicasi rispetto a lui ; che non altri ha nel suo cuore la maggior dilezione ; se non chi mette la vita per gli amici suoi ; e che come buon pastore , muor per la greggia . *Quid potuit facere & non fecit .*

Questi miei intercalari , forse nojosi , ò Signori ; ben vedete essere di volo l' epilogo di quel moltissimo , avea io a dire per dimostrarvi Girolamo vittima finalmente dei poverelli , e degli orfani . E tanto più mi conviene ora ripeterli ; quanto la carità di Girolamo , che passò anche i termini della morte medesima ; essendosi egli espresso ai circostanti inteneriti , e piagnenti , mentre stava per esalare l' ultimo fiato , con queste precise parole : *di maggiore ajuto , vi farò io nell' altra vita , di quello che potrei esservi nella presente .* Ne si tarderà già a provarne gli effetti meravigliosi ; e ne farà testimonio ancora il Cardinale San Carlo ; che quelle ossa benedette spiranti odor soavissimo venerar volle , e profumar cogl' incensi . Testimonj saranno tutti quei vicini contorni ; e i voti appesi al suo Sepolcro , e le tabelle , e le immagini ; e le offertè lampadi , e i presentati candellieri , e l' argento donato : fede faranno , e delle febbri maligne , e delle fistole , e delle piaghe sanate ; e degli storpi raddrizzati ; e dei salvati da' precipizj ; e de' liberati dall' acque ; e delle piogge ottenute ; e delle grandini fugate ; e dei preservati raccolti ; e del pa-
ne,

ne, e del vino moltiplicato; onde ancora dopo morte possa a lui dirsi con verità: *tibi derelictus est pauper; orphanus tu eris adjutor: Quid potuit facere vinea sua, & non fecit?*

Non più adunque Rachele pianga i suoi figliuoli; non più ricusi di consolarsi. Vestasi questa gloriosa Città con manto solennissimo di letizia: *exurge* dirò col profeta Baruc:

Baruch 5. 5. *& sta in excelso; circumspice & vide collectos filios tuos. Mira mira o Venezia da un margine all'altro del tuo Dominio quei tuoi figliuoli, che prima givano dispersi, ora tutti raccolti. Questo egl'è il novello tuo Popolo in erba; e di esso formar si debbono tali sudditi nel timore di Dio, nell'esercizio delle Arti, alla Chiesa, e te, al Pubblico tutto giovevoli: Opera fu questa del tuo Miani, che gli raccolse; che gli educò, che per essi sacrificossi. E qual maggior bene poteva egli recarti, come buon Cittadino, e più opportuno, e più utile? Adornino adunque quell'Altare colle palmie in mano i*

P/alm. 60. 4. *Bambini: voi Padri Riveritissimi buciate in neomenia tuba in insigni die solemnitatis vestrae; e noi tutti quanti qui siamo, moto dando i musicali stromenti, cantiamo cantici di allegrezza; e coll' Ecclesiastico diamo gloria a Dio, e a Girolamo; il quale per la grande opera intrapresa, e a perfezione ridotta, supera la eloquenza di qualsivoglia Oratore, ed è maggior d'ogni lode. Benedicentes*

Ecll. 43. 53. *Dominum exaltate illum quantum potestis; major est enim omni laude. Ho detto:*



I L F I N E .

MAG 2034858

